

chiedere dal solito Consorzio Coop Casa Lazio un maggior onere di ben 4 milioni di euro!

i soci di questa cooperativa hanno presentato numerosi esposti querela alla Procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al Tribunale Fallimentare di Roma;

il Consorzio Coop Casa Lazio conta circa quaranta cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione, sicché migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante, visto che il Consorzio Coop Casa Lazio sta proponendo ai soci delle predette cooperative Palocco 84 e Cynthia di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate stornando così le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

in tale gravissimo contesto, che ad avviso dell'interrogante si fonda su situazioni di irregolarità gestionale protratte negli anni, è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità —:

quali interventi ispettivi abbia posto in essere, o intenda porre in essere in futuro, la Direzione Generale per gli enti cooperativi, Divisione 5^a cui compete la vigilanza sulle Cooperative Edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal Consorzio Coop Casa Lazio in danno delle legittime aspettative dei soci delle Cooperative gestite da detto Consorzio. (4-07611)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le autorità politiche e militari hanno sempre negato la tossicità dell'uranio impoverito ed hanno sempre negato l'esistenza di protocolli di attenzione diramati dai vertici NATO, evitando così di adottare le fondamentali misure di sicurezza, pur prescritte nei documenti ufficiali;

in seguito alla guerra dei Balcani si sarebbero verificati troppi decessi di militari italiani, francesi, britannici, americani e australiani, e molti altri avrebbero contratto la malattia, dovuti ad una particolare forma di cancro, il linfoma;

l'uranio impoverito, nonostante la sua tossicità, è stato utilizzato in azioni belliche per la sua durezza e la sua elevata capacità penetrante;

sarebbe stato più volte dimostrato che le particelle di uranio impoverito, ossia di un metallo pesante risultato di scarto delle reazioni nucleari, una volta inalate, possono provocare il cancro;

il 15 gennaio 2001 l'Unep, il programma ONU per la protezione ambientale, avrebbe pubblicato i risultati di un'indagine effettuata in Kosovo, da cui si evincerebbe la presenza nel terreno e nell'acqua non solo dell'isotopo 236 dell'uranio, ma anche tracce di plutonio (www.unep.org). L'organismo stesso avrebbe inoltre richiesto un supplemento di indagine per verificare le conseguenze della presenza di tali sostanze nei cibi sulle popolazioni locali; l'ultimo documento prodotto dall'Organizzazione mondiale della sanità sull'uranio impoverito del gennaio 2003 confermerebbe l'assorbimento da parte degli individui dell'uranio impoverito per inalazione (www.who.int/mediacentre/factsheets/fs257/en/print.html);

da un'inchiesta dell'università di Belgrado — istituto di scienze nucleari Vinca — emergerebbe, nel periodo successivo alla guerra, un aumento dei casi di cancro dell'apparato gastrointestinale e delle vie respiratorie tra i Serbi pari al 263,9 per cento;

la Commissione medico-scientifica « Mandelli », nominata dal Governo nel gennaio 2001, avrebbe più volte assolto l'uranio impoverito, anche se nell'ultima indagine avrebbe ammesso l'esistenza di « un eccesso statisticamente rilevante di linfomi di Hodgkin rispetto ai casi attesi ». Le prime indagini della Commissione suddetta infatti risulterebbero carenti in quanto concentrate più sul profilo epidemiologico che su quello tossicologico, che avrebbe dimostrato negli USA invece la relazione tra uranio impoverito e il cancro;

da un'indagine condotta nel marzo 2003 dalla dottoressa Antonietta Gatti, dell'università di Modena, attraverso un microscopio a scansione elettrica, avrebbe dimostrato il nesso « fisico » tra l'impiego di proiettili ad uranio impoverito e le malattie di cancro contratte dai militari;

nel giugno 2003 il Ministro Giovannardi, rispondendo a diverse interrogazioni sull'uranio impoverito, avrebbe negato tale relazione affermando « che l'uranio non fa male, è contenuto anche nei manici delle racchette e lo *smog* è sicuramente più pericoloso »;

nel luglio 2003 l'avvocato Angelo Tartaglia avrebbe presentato denunce penali nelle varie procure di competenza territoriale e un giudice di Cagliari avrebbe emesso la prima sentenza di rinvio a giudizio contro ignoti per omicidio colposo (vicenda legata alla morte di salvatore Vacca), anche se nessuno ha ancora riconosciuto l'esistenza delle cause di servizio;

alcuni reduci avrebbero denunciato, a RAINews 24, le malformazioni che avrebbero colpito anche i loro figli;

nel decreto ministeriale del 17 dicembre 1977 « Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi » si legge che l'uranio e i suoi composti vengono definiti « altamente tossici per inalazione, per ingestione e pericolosi per effetti cumulativi »;

nella direttiva europea del 15 dicembre 1998, recante il 25° aggiornamento della classificazione dei materiali tossicologici, l'uranio e i suoi componenti vengono riconosciuti come « molto dannosi per l'ambiente »; « sono elementi da conservare sotto chiave, da non mangiare, respirare, fumare e non liberare in ambiente »;

già nel 1984 l'allora Segretario generale della NATO Robin Beard, in un *fax* trasmesso ai Paesi NATO, parlava di bassi livelli di radiazioni dell'uranio impoverito, ma anche di pericolosità quando lo stesso viene assorbito dall'organismo umano;

nell'aprile del 2000, la Scuola interforze per la difesa nucleare biologica e chimica di Rieti, su incarico degli Stati Maggiori, avrebbe configurato gli elementi di rischio dell'uranio impoverito: oltre a spiegare come ammalarsi per inalazione e ingestione, avrebbe confermato che la strumentazione in possesso dell'esercito italiano, per la bonifica dei siti nei Balcani (50 su 112 bombardati), consentiva la rilevazione dell'uranio impoverito ad una distanza inferiore ai 10 centimetri, distanza tale molto lontana da quella di 15 centimetri e 50 centimetri consentita dalle strumentazioni già all'epoca tecnologicamente più avanzate;

il 27 marzo 2000 lo Stato Maggiore della Difesa avrebbe trasmesso a tutti i comandi una relazione in cui si evidenzierebbero i pericoli dell'inalazione dell'uranio;

nonostante si fosse a conoscenza della pericolosità, solo nel 2000 sarebbero state inviate ai soldati le prime mascherine e tute, anche se le missioni erano incominciate già nel 1995;

come evidenziato da un articolo, comparso sul quotidiano *Metro* di Stefania Divertito il 1° ottobre 2003, le altissime cariche della sanità alla Difesa avrebbero ammesso di essere all'epoca consapevoli della pericolosità dell'uranio, ma di non aver sollevato il caso per non indebolire il potere delle sfere militari —

se il Governo italiano intenda impegnarsi da subito per la messa al bando di tutte le armi all'uranio impoverito, iniziando unilateralmente a vietarne l'uso nei poligoni di addestramento e lo stoccaggio nelle basi militari, anche internazionali, collocate sul territorio;

se intenda attivarsi per promuovere la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni nei paesi dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito. (4-07607)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 11 luglio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventinove anni, Marcello Lonzi, ristretto presso il carcere « Le Sughere » di Livorno, sarebbe deceduto per un arresto cardiocircolatorio dovuto ad infarto;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero state rinvenute evidenti ferite, nonché numerose ecchimosi, sul corpo di Marcello Lonzi (alla testa e al torace);

tale circostanza solleva dubbi sui reali motivi del decesso;

circa una settimana prima della morte del detenuto, la sorella di Marcello Lonzi aveva avuto un colloquio col fratello all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dalla sorella — erano più che buone e non evidenziavano alcun problema di salute;

Marcello Lonzi, condannato ad otto mesi di reclusione per un tentativo di furto, aveva già scontato metà pena ed era in attesa di essere avviato in comunità per la riabilitazione, avendo quasi concluso la terapia a base di metadone —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia istituita una commissione ministeriale per chiarire le eventuali responsabilità amministrative connesse con la morte del detenuto di cui si è detto in premessa. (4-07612)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pieno centro storico di Pisa nella serata di sabato 27 settembre 2003 un gruppo di militanti della sinistra ha aggredito giovani di Azione Giovani semplicemente intenti a svolgere un normale volantinaggio, ferendo tra l'altro una giovane consigliera comunale di AN;

nella stessa serata gli stessi autori di tale aggressione, insieme ad un centinaio di « disobbedienti », ha addirittura circondato la questura di Pisa mentre solo l'intervento del questore Introcaso riusciva ad evitare ulteriori incidenti;

risulta grave e strumentale la ricognizione dei fatti avvenuti da parte di organizzazioni della sinistra, tra cui il PRC, secondo il quale la responsabilità dell'accaduto sarebbe addirittura da individuare negli aggrediti e nelle forze dell'ordine che hanno proceduto a tre fermi;

quasi nelle stesse ore veniva aggredita sotto la propria abitazione la consigliera comunale di AN dell'Impruneta (Firenze), sessantenne e portatrice di *handicap*, con un referto medico di quindici giorni —:

se siano state avviate indagini in merito;